

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc 5, 1-11) *“In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Gesù riprende il suo cammino e si reca a Cafarnaò. Fino ad ora aveva agito da solo, ora entra in scena il gruppo dei discepoli. L'incontro con Simone, avviene nell'ambiente di lavoro perché il Signore ci raggiunge sempre lì, dove scorre abitualmente la nostra vita. Luca lo racconta fin nei dettagli.

“Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda.” Doveva essere tarda mattinata, le barche non servivano più perché i pescatori erano tornati da un pezzo. Simone e Andrea stanno lavando le reti. Sulla riva Gesù parla a una piccola folla. L'umore dei pescatori è pessimo, è stata una nottata senza frutto. Il Maestro entra nella vita dei primi apostoli in un momento di delusione e amarezza. Gesù vede due barche accostate alla sponda e sale sulla barca di Simone, pregandolo di scostarsi un poco da terra. Simone e gli altri sentono il cuore pulsare. Cosa si fa? Viene un momento in cui bisogna decidersi. Non ci sono vie di mezzo. A un certo punto bisogna rischiare, osare. Le proposte di Gesù sono sempre grandi: ci costringono a metterci in gioco perché ci fanno camminare verso dove non avremmo mai pensato di poter andare. Gesù vede la nostra condizione e ci entra dentro. *“Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.”* Simone è un uomo rude, un pescatore, non un filosofo. È concreto, ha le mani ruvide. Gesù siede e insegna alle folle dalla barca. Il figlio di Dio non parla dal pulpito del tempio, ma dalla barca di un pescatore di Galilea. Non è padrone ma ospite. Sulle rive del lago chiunque può ascoltare la sua parola, conoscerla e incontrarla. *«Lo pregò»*, annota Luca, in fondo, nel momento del fallimento, quale parola ci dà più speranza? Un rimprovero? O qualcuno che ci prega? Nessuno s'innamora per dovere e nessuno condivide una vita con la persona che ama "per dovere". Gesù sale anche sulla nostra barca, sulla barca della nostra vita, e ci prega di ripartire perché siamo fatti per navigare in mare aperto: *«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca»* Che bello! Dio ci raggiunge sempre nel momento meno spirituale che possiamo immaginare, quando siamo scoraggiati e ci chiede di non contare sulle nostre forze. I pescatori avevano già chiuso il loro turno di lavoro, inoltre il giorno non era il momento migliore per pescare, ancor di più in seguito a una notte in cui non avevano preso niente. Simone fa presente a Gesù la loro situazione. Hanno faticato tutta la notte senza prendere nulla. La situazione è umanamente senza soluzione, l'ordine è assurdo, gli chiede di mettere da parte tutte le sue conoscenze del mestiere. Eppure si fida. *«Ma sulla tua parola»*. È bello questo "ma" di Simone, è il "ma" dell'abbandono, della fede. Il cristiano è uno che agisce "sulla tua parola". Non crede ai suoi continui fallimenti, ma a un Dio che ogni mattina gli dice di svegliarsi e di riprovare. L'unica cosa certa è che aver rilanciato le reti, sulla sua Parola, ha provocato una pesca senza precedenti. Il prodigio accade, le reti si riempiono. Il miracolo non è mai evidente, ha a che fare con il nostro sguardo. Sono i nostri occhi che possono cogliere i segni straordinari di Dio. Simone in quel segno vede la presenza di Dio, è lo sguardo del cuore che stabilisce il miracolo, non l'evento. Dio non impone mai la sua presenza. Se guardiamo bene Dio ancora oggi, riempie di miracoli la

nostra vita.

Simone si getta in ginocchio: «*Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore*». È la classica reazione di chi si avvicina a Dio ma il Signore, quando vede in noi la coscienza del nostro limite, sa che siamo pronti a iniziare un cammino di conversione. Ci portiamo dentro l'idea tremenda che il nostro essere peccatori ci ponga lontani da Dio perché il male ci allontana da Dio. Pensiamo che Dio si avvicini a noi solo quando siamo degni. Anche Simone pensava così. Fortuna che il Signore sembra pensarla diversamente. Dio ama il peccatore non il peccato. Il peccato rimane ma non può essere l'alibi per allontanare Dio. Gesù trasporta Simone su di un piano totalmente diverso: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*». Il miracolo non sono le barche riempite di pesci, il miracolo grande è Gesù che affida il Vangelo a noi. Non è compito esclusivo di preti e suore. Lui ha fede in noi. Se anche noi come Simone guardiamo con sofferenza le reti vuote dei nostri fallimenti, affidiamoci alla Sua Parola. Se facciamo esperienza del nostro limite, non temiamo, il Suo amore è più forte. Se ci sembra che il Vangelo sia una follia, proviamo a dire con Simone: «*Sulla tua parola getterò le reti*».

- **Sappiamo fidarci veramente della parola del Signore? Oppure ci lasciamo scoraggiare dai nostri fallimenti?**

6) Preghiera: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, aiutami a comprendere che essere discepolo significa mettere i miei piedi sulle tue orme, aiutami a capire come vivere la mia vocazione, nella famiglia, nel lavoro, nello studio, nella sofferenza, nelle varie situazioni in cui mi trovo e sostieni il mio cammino perché possa continuare la tua missione con la generosità del cuore. Amen!

Impegno: Gesù ci chiede di “*prendere il largo*”, di gettare le reti della nostra vita di essere cioè disponibili a donare noi stessi per portare tutti alla gioia che solo Dio può dare.